

**Lo stato dello Stato e la necessità regionale di Programmare**  
La “domanda” è di ricercare soluzioni e agire con coerenza e tempestività.

Osvaldo Cammarota\*  
Per la Community “Innovatori PA” - 29/7/2014

Sul tema “*Riforme costituzionali e riorganizzazione territoriale*” si segnala l’interessante contributo di **Danilo Del Gaizo**<sup>1</sup> del 23/7/2014 sul n. 15/2014 della rivista *federalismi.it*. La ricognizione sullo “stato dell’arte” nella riorganizzazione dello Stato sul territorio e su profili di incoerenza del processo riformatore in atto, costituiscono potenti stimoli alla *ricerca-azione* che la Regione Campania, con la collaborazione di Formez PA, ha avviato con il seminario del 21 luglio u.s. sulla “**Riorganizzazione del sistema pubblico regionale**”.

L’opportunità di superare *approcci ideologici, o astrattamente pianificatori* è totalmente condivisa, infatti, è un tratto tipico della modalità scelta di *ricerca-azione*.

Sarebbe inutile, e forse dannoso, alimentare studi settoriali che hanno fatto proliferare i cosiddetti “ambiti ottimali” e i loro costosi apparati. La *ricerca-azione*, infatti, pratica un approccio di tipo *sistemico-evolutivo*, coinvolge saperi multidisciplinari e plurisetoriali ai diversi livelli e, nel nostro caso, è orientata a identificare “**ambiti adeguati**” alla cui dimensione sia possibile conciliare gli indirizzi del quadro di riforma e attuare le politiche comunitarie di coesione e sviluppo a livello territoriale.

Il lavoro che si svolgerà **entro ottobre** è diretto a far confrontare e, auspicabilmente, a far convergere le diffuse volontà di riforma con i programmi e gli obiettivi di sviluppo **verso esiti coesivi e non dispersivi**.

Su questi temi le Regioni hanno un potere legislativo e di Programmazione che, per il periodo 2014-2020, -ecco la novità- si chiede di esercitare con maggior **sincronismo** e **sincretismo**<sup>2</sup>, per contrastare i rischi di dispersione di fondi e ritardi nel processo di spesa più volte segnalati nei Rapporti di Valutazione sui precedenti periodi di programmazione.

In tal senso, ci sembra doveroso considerare che i Comuni, piccoli o grandi che siano, seppur indotti a fare *Unioni* o a scomporre la città capoluogo in *zone omogenee*<sup>3</sup>, restano l’articolazione dello Stato più prossima al territorio, legittimati dal voto popolare ad esercitare le funzioni e le responsabilità ad essi affidate dall’art. 117 della Costituzione.

Piaccia o no, **i Comuni** restano le **cellule costitutive dello Stato**. È inevitabile partire da essi, anche per ragionare sui pur condivisibili scenari di macroregioni.

La “**domanda**” dei Comuni è molto cambiata nell’ultimo decennio.

È cresciuta enormemente la propensione a **fare coesione istituzionale** per ambiti territoriali omogenei che condividano medesimi destini di sviluppo. Sono sollecitati dalla *spending review* e dagli indirizzi della L. 56/14, ma in gran parte dalla consapevolezza di dover corrispondere ai cambiamenti imposti dalla globalizzazione dell’economia, dalla crisi del fordismo e dalle conseguenti politiche comunitarie di sviluppo *orientato ai luoghi*. I Comuni sono ormai consapevoli di dover amministrare per ambiti territoriali che, per estensione, popolazione, *massa critica* di risorse endogene, siano configurabili come *unità minime di programmazione*.

---

<sup>1</sup> Avvocato dello Stato. Capo di Gabinetto del Presidente della Regione Campania.

<sup>2</sup> Espressioni sintetiche con cui si intende richiamare la sez. 1B e l’OT 11 dell’Accordo di Partenariato Italia-UE

<sup>3</sup> Nel caso si voglia l’elezione del Sindaco metropolitano a suffragio universale - Art. 1 comma 22 L.56/14

La “domanda” dei Comuni della Campania, spesso, è una semplice richiesta di **criteri ordinatori** con cui districarsi nella selva di “ambiti ottimali” (piani di zona Sociali, Agenzie, GAL, Patti, PIT, ATO, Distretti turistici, Distretti industriali, ... e altro) in cui si disperdono le funzioni che essi devono assicurare ai propri territori e alle comunità amministrare.

Vi è, altresì, la richiesta di conoscere **sin d’ora** come sia possibile utilizzare le opportunità offerte dalla programmazione 2014-2020 (SLoP-CLLD e ITI); quale organizzazione istituzionale e amministrativa sia considerata “affidabile” per poter attuare nei territori amministrati le politiche comunitarie di coesione e sviluppo.

È una richiesta legittima se si considerano le critiche che i Comuni “assorbono” sui ritardi di spesa di cui sono considerati responsabili in fase di convulsa “accelerazione della spesa”.

A queste semplici domande e nel termine ordinatorio del 22 luglio, la Regione non ha potuto rispondere compiutamente. Nelle *bozze* di PO FESR e FSE regionali per il 2014-2020, infatti, sugli **ambiti territoriali**, si fa generico riferimento ai Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR; ai Piani di Zona Sociali; ai PIU Europa; agli ambiti per la Strategia Aree Interne; ... a “comprensori” non meglio identificati. Vi è il rischio di riprodurre confuse sovrapposizioni.

Non a caso i documenti sono stati presentati come **bozze**, suscettibili di integrazioni e miglioramenti sollecitati dagli stessi estensori e dal Presidente **Caldoro**, in sede di Partenariato regionale e nella occasione del Seminario regionale del 21 luglio.

Come è noto, l’opzione indicata dalla Regione -e su cui lavora Formez PA con la “Linea 6”-, è di assumere i STS del PTR (L.R. 13/2008) come “cornice ordinatoria” non autoritativa con cui tendere ad armonizzare le diverse esigenze settoriali nell’esercizio di funzioni e servizi che competono ai Comuni, anche in riferimento alle politiche comunitarie di coesione e sviluppo.

**È una sfida ambiziosa, impegnativa e tempestiva alla quale non ci si può sottrarre.**

Il seminario del 21 luglio è valso come un forte incoraggiamento ed ha già fornito preziose tracce di lavoro su cui sviluppare la *ricerca-azione*. La partecipazione consapevole e ben informata dei massimi esponenti della vita istituzionale e amministrativa della Regione e dei Comuni ha dato potenti stimoli di riflessione all’intera classe dirigente regionale.

Crediamo che la ricerca possa dare esiti proficui e vantaggiosi se tutti contribuiscano al confronto sul merito delle “domande” poste.

Il nostro compito è semplicemente di raccogliere e sintetizzare i contributi alla ricerca, in **tempi utili** affinché le scelte che competono ai decisori politico-istituzionali siano, il più possibile, informate a “pensieri condivisi” nella vasta platea di *attori* istituzionali, economici, sociali e culturali che compongono la densa e complessa società regionale.